



Amami se hai il coraggio (2003)

Una trama altrimenti banale con una lunga serie di visioni, effetti speciali e follie digitali che permettono alla pellicola di posizionarsi tra l'onirico e il fatato.

Un film di Yann Samuëll con Guillaume Canet, Marion Cotillard, Thibault Verhaeghe, Josephine Lebas Joly, Emmanuelle Grönvold, Gérard Watkins. Genere Sentimentale durata 93 minuti. Produzione Francia 2003.

Innovativo, geniale ed originale oppure manicheo, senza spessore e banalissimo?

Amami se hai coraggio (triste adattamento italiota dall'originale ti...

Andrea Chirichelli - www.mymovies.it

Innovativo, geniale ed originale oppure manicheo, senza spessore e banalissimo? Amami se hai coraggio (triste adattamento italiota dall'originale titolo "giochi di bambini") arriva nel belpaese, onusto di premi e incassi stratosferici in Francia, paese che sa supportare più di ogni altro il proprio cinema, spesso anche a sproposito. Le novità introdotte dal film stazionano quasi tutte sul versante stilistico e formale più che dalle parti di soggetto e sceneggiatura. Samuëll, il regista, ha infatti molte intuizioni felici e, pagando il giusto debito al sempiterno Amelie, arricchisce una trama altrimenti banale con una lunga serie di visioni, effetti speciali e follie digitali che permettono alla pellicola di non adagiarsi sul tema stucchevole del "m'ami, non m'ami" ma di posizionarsi tra l'onirico ed il fatato. La coppia Canet-Cotillard, sebbene piuttosto antipatica, specie lui, una vera faccia da schiaffi, è perfetta nell'incarnare il cinismo vero o presunto, che i protagonisti sfoderano per non lesinarsi colpi bassi durante tutta la durata della pellicola/vita. Samuëll strizza l'occhio allo spettatore: in fondo è tutto un gioco e niente va preso sul serio: così molti temi, come l'emarginazione di cui è vittima la protagonista a causa delle sue origini polacche, non vengono minimamente approfonditi né giustificati. Più di una scena sembra costruita apposta per "epater le bourgeois" ed tutti i personaggi di contorno sono tagliati con l'accetta. La vie en rose è declinata in tutte le possibili varianti, ma, al termine della proiezione, resta addosso un non so che di sgradevole. O forse no.

Spetta quindi allo spettatore decidere, se farsi o meno coinvolgere dalla storia e dalla messa in scena, considerando che in molti punti il trucco c'è, e si vede, ed in molti potrebbero trovare quantomeno stucchevole starsene per quasi due ore ad osservare le incredibili involuzioni sentimentali dei personaggi. I francesi hanno scelto di giocare. E noi?